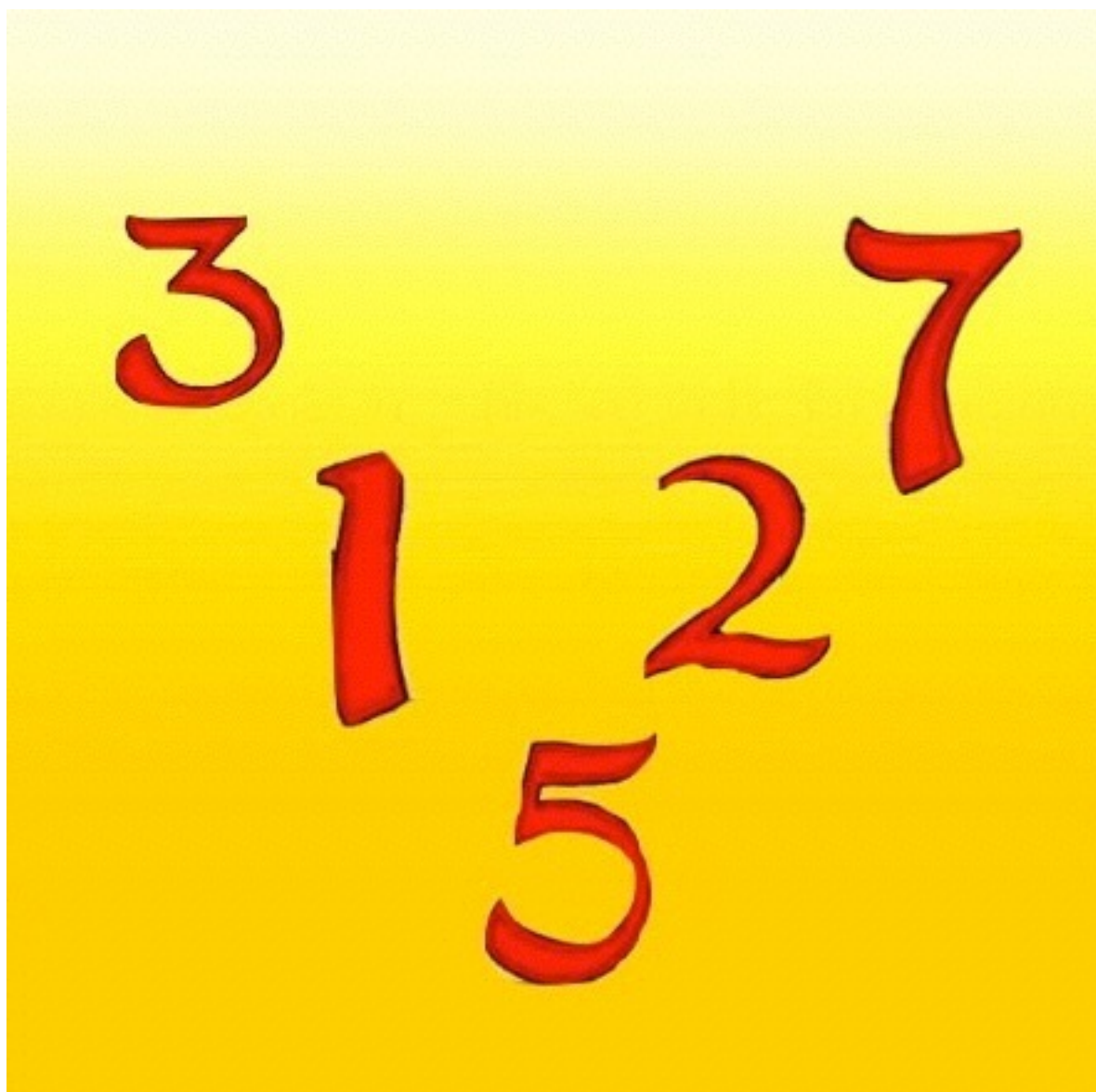


I NUMERI SACRI
(seconda parte)
di Emanuela Cella Ferrari



NUMERO SEI

Dal latino *sex*, è ricco di valori simbolici, esoterici e religiosi. Gli studiosi lo considerano emblema della natura fisica, della fragilità dell'uomo, della sua incertezza e dei suoi limiti.

Può condurre l'essere umano sia verso il bene che verso il male, in direzione di Dio oppure portare ad un atteggiamento di ribellione e rivolta; è il numero degli antagonismi e del destino mistico.

Rappresenta la perfezione in potenza, ma essa può fallire ed allora il sei diventa il simbolo della prova tra il bene e il male. Il falso profeta, l'Anticristo dell'Apocalisse, come sappiamo, *"Sarà marcato col nome della Bestia e con la cifra del suo nome... essa è 666"* (Apocalisse 13, 17-18).



Il sei è alla base dell'**esagramma**, il sigillo di Salomone, formato da due triangoli equilateri opposti e intrecciati; sotto il profilo esoterico cristiano rappresenta le due nature di Cristo, quella divina e la umana.

Secondo i pitagorici è il simbolo della bellezza e dell'unione nel matrimonio, inteso esotericamente, perfetto equilibrio delle forze opposte e dell'armonia del creato.

Nella Cabala è associato alla lettera VAU che significa spillo, gancio, uncino, indica estensione e unificazione. E' il pilastro centrale, la linea della verità che attraversa l'intera realtà, simboleggia la capacità dell'anima di collegarsi con le altre.

Sei sono le emozioni del cuore: amore, misericordia, timore, sicurezza, semplicità e verità. E' l'emblema del pianeta Venere, dell'estetica, dell'amore, dell'amicizia e della famiglia; era il numero consacrato ad Afrodite per la sua forza cosmica.

In Cina è considerato il numero del cielo; tra gli Indù è l'emblema della penetrazione della yoni da parte del lingam (l'organo femminile e l'organo maschile), equilibrando acqua e fuoco, potenza attiva e passiva.

Tra i Maya era valutato come una cifra femminile, in virtù delle sei rivoluzioni sinodiche della luna: si riferisce, quindi, al compimento di una evoluzione, di un ciclo.

Nell'antichità classica in Europa il sesto giorno era dedicato alle divinità della pioggia e della tempesta, entrambe connesse all'acqua, emblema femminile di purificazione e fertilità.

E' la cifra dell'*Hexameron* biblico: il numero della creazione, mediatore tra il Principio e la manifestazione. Il mondo fu creato in sei giorni; secondo San Clemente d'Alessandria fu creato nelle sei direzioni dello spazio, i quattro punti cardinali, lo zenith e il nadir.

Nelle norme giuridiche degli Ebrei uno schiavo doveva essere liberato dopo sei anni di servizio; la terra, dopo essere stata lavorata per tale periodo, il settimo anno doveva essere lasciata incolta.

Sant'Agostino affermava che tale cifra, essendo la somma dei primi tre numeri, deve essere considerata come l'ennesima conferma della sua universalità e del fatto che mantiene nascosto nel mistero il suo significato simbolico più intimo e segreto.

Il sei si esprime con l'esagono stellato, la congiunzione di due triangoli rovesciati; la stella a sei punte è la rappresentazione del macrocosmo o uomo universale, mentre invece quella a cinque punte è il microcosmo o l'uomo comune.

L'essenza del sei è l'armonia. Apprezzata completamente l'esperienza dei cinque sensi, questo numero riconosce l'importanza dell'amore, della pietà e della responsabilità sociale.

Chi la possiede come cifra personale è un individuo che ama l'arte e l'armonia; è forte in lui il bisogno d'amore e lo realizza nella sua casa, dove la famiglia assume un ruolo fondamentale.

Il suo senso estetico è marcato e lo esprime nel modo migliore nell'arredamento della propria abitazione. Possiede l'innata capacità di andare dritto al cuore degli eventi; ciò fa di questa persona un consigliere prezioso al quale gli altri chiedono spesso aiuto e sostegno.

Sotto il profilo professionale è amante dell'ordine, della giustizia e della legge; anche nell'ambito del lavoro è alla ricerca dell'equilibrio e dell'armonia. E' un individuo socievole, generoso e tollerante; deve fare attenzione a non diventare schiavo degli altri e la vittima preferita, recitando così la parte del martire.

NUMERO SETTE

Dal latino *septem*, è considerato da sempre un numero magico, misterioso e sacro, ricco di forti valenze simboliche; è il solo dei primi dieci numeri a non generarne nessuno. E' la cifra dei giorni della settimana; il settimo giorno è quello del riposo divino e il suo simbolismo religioso è molto elevato in tutte



le fedi monoteiste.

Il suo valore sacro è determinato dall'unione del tre con il quattro; è un binomio che, sotto l'aspetto esoterico, è simbolo del divino; in tal modo il tre e il quattro sono uniti in un'unica dimensione in cui lo spirituale e il fisico convivono perfettamente. E' il numero dei pianeti sacri, delle virtù e dei peccati capitali; sette sono i Sacramenti, i segni della Passione di Cristo; la Menorah, il candelabro ebraico, ha sette braccia.

Secondo la tradizione popolare ogni sette anni la nostra vita si trasforma; le cellule del nostro corpo si rinnovano completamente.

Per i superstiziosi rompere uno specchio significa provocare sette anni di disgrazie; non solo, ma il settimo anno nel matrimonio viene considerato un momento di crisi.

Nell'Islam è il numero della perfezione; nell'antica Grecia le cerimonie dedicate ad Apollo venivano celebrate il settimo giorno di ogni mese; nella cosmologia degli antichi Egizi il sette corrispondeva alla vita eterna. Ippocrate dava a questa cifra una valenza simbolica molto forte; egli affermava:

“Il sette, per le sue virtù celate, mantiene nell'essere tutte le cose; esso è dispensatore di vita, di movimento ed è determinante nell'influenzare gli esseri celesti”.

Come sappiamo, è il numero dei colori dell'arcobaleno e delle note musicali. Nell'Antico Testamento è utilizzato settantasette volte; nel Libro dell'Apocalisse la fine del mondo sarà annunciata dalla rottura dei 7 Sigilli,

seguita dal suono delle 7 trombe da parte dei 7 Angeli, quindi dai 7 Portenti, e infine dal versamento delle 7 Coppe dell'Ira di Dio.

E' la cifra dell'abbondanza, la fine e la conclusione perfetta di ogni cosa.

Regola i più importanti cicli vitali in natura, primo fra tutti quello della Luna, formato dalle quattro fasi: crescente, piena, calante e nuova, ognuno dei quali dura sette giorni. Anche il corpo fisico umano possiede dei cicli settenari; così il ciclo femminile avviene ogni $7 \times 4 = 28$ giorni.

Secondo la Cabala ad esso corrisponde la lettera ZAYIN che significa spada o armatura. E' il simbolo dell'accettazione del prossimo, l'unione di maschile e femminile.

Nella religione ebraica il settimo giorno, il *Shabat*, è quello dell'amore e dell'unione, è la perfezione della dimensione del tempo in natura. I Pastori del regno d'Israele sono sette: Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Aronne, Giuseppe, Davide.

Il sette simboleggia il pianeta Nettuno, l'intuito, il dissolvimento, il misticismo, la religione, la sete di sperimentazione, la solitudine e la misantropia.

Secondo i pitagorici, essendo il numero magico per eccellenza, si ritira dai problemi terreni per dedicarsi all'interiorità dell'essere umano; non solo, ma essi distinguevano nella vita dieci periodi ognuno di sette anni.

Esso indica la totalità degli ordini angelici, delle dimore celesti, è l'insieme delle energie sul piano spirituale.

Filone osservava che la somma dei primi sette numeri, cioè $1+2+3+4+5+6+7$, giunge allo stesso totale: 28.

Questa cifra determina il senso di cambiamento dopo un ciclo conclusivo ed è un rinnovamento positivo. E' fondamentale anche sotto il profilo iniziatico: nella scala del Kadosh della Massoneria scozzese sono presenti sette pioli; è la cifra degli stati spirituali che permettono il passaggio dalla Terra al Cielo. Il sette è l'emblema della totalità dello spazio, del tempo e dell'universo in movimento.

Afferma Clemente d'Alessandria:

“Da Dio, Cuore dell'universo, emanano le sei dimensioni e le sei fasi del tempo: qui è il segreto del numero sette”.

E' il ritorno al centro, al Principio, l'emblema del cambiamento del mondo e della pienezza dei tempi.

Secondo Sant'Agostino misura il tempo della storia e del pellegrinaggio terrestre dell'uomo; se Dio prende un giorno per riposarsi, è perché vuole distinguersi dalla creazione, esserne indipendente e consentirle di riposarsi in Lui.

D'altra parte, dato che il sette simboleggia il riposo, l'uomo è invitato, in questo giorno, a rivolgersi a Dio per riposarsi in Lui.

Nei racconti e nelle leggende è l'espressione delle sette tappe dell'evoluzione:

- La prima è la coscienza del corpo fisico: sono i desideri che vengono placati in modo elementare.
- La seconda è la coscienza dell'emozione: è la nascita del sentimento e dell'immaginazione.
- La terza è la coscienza dell'intelligenza: l'individuo impara a ragionare, ordinare e classificare.
- La quarta è la coscienza dell'intuizione: l'uomo percepisce le relazioni con il suo inconscio.
- La quinta è la coscienza della spiritualità: la persona si allontana dal mondo materiale.
- La sesta è la coscienza della volontà: il sapere si modifica e diventa azione.
- La settima è la coscienza della vita: l'essere umano dirige ogni sua attività verso la vita terrena e la sua salvezza spirituale.

L'analisi è l'essenza del sette; l'uomo si ritira in se stesso e osserva il suo posto nel mondo. Pensa ed analizza le esperienze vissute e le situazioni presenti e si chiede cosa lo attende.

La personalità del sette realizza che le abilità che ha sviluppato devono essere perfezionate per l'avvenire.

Colui che lo possiede come numero personale ha una concezione mistica del mondo e della vita; ha in sé il gusto del sapere e della scoperta.

E' un pensatore, un idealista; egli analizza a fondo eventi e persone prima di accettare qualsiasi nuova premessa nella sua esistenza.

Essendo un meditativo, la folla ed il rumore lo disturbano per cui preferisce rimanere solo sviluppando la sua fantasia creativa alla ricerca dell'equilibrio e della perfezione.

Possiede un ottimo intuito ed una sensibilità particolare che gli permettono di prevedere gli eventi futuri. Sa comprendere la natura umana e non si lascia trarre in inganno dalle apparenze; ciò può mettere gli altri a disagio. E' un introverso e spesso viene considerato un individuo misterioso.

Non accetta le idee convenzionali poiché è molto attaccato alle proprie; deve cercare, se desidera migliorarsi, di prestare ascolto alle opinioni altrui e non lasciare che il suo comportamento distaccato lo allontani troppo da coloro che ama.

NUMERO OTTO

Dal latino *octo*, questo numero è il simbolo dell'infinito, è l'eterno movimento della spirale celeste; nel simbolismo religioso è la cifra della beatitudine e della perfezione interiore.

Generalmente è l'emblema dell'equilibrio cosmico, l'ottavo giorno diventa indice della vita eterna: è il tempo dopo il settimo giorno, quello in cui si assisterà alla condanna degli empì e al trionfo dei giusti.

Secondo Pitagora rappresenta il fuoco della terra, gode del mondo materiale e di tutti i suoi beni.

La sua importanza si nota anche nella simbologia esoterica di altre religioni: otto sono i raggi della ruota celtica e di quella buddhista,

sono dello stesso numero i petali del loto e gli Angeli che sorreggono il trono celeste.

Secondo gli studiosi di simbolismo connesso all'architettura, tutte le costruzioni basate sull'ottagono sono l'espressione della rigenerazione spirituale; inoltre la sua forma è una mediazione tra il quadrato ed il cerchio. A tal proposito è giusto fare un accenno alla quadratura del cerchio; con questo procedimento si sovrappongono due quadrati inseriti in un cerchio in modo tale da ottenere un otto che diventa, allora, una forma di equilibrio tra loro due. Secondo gli alchimisti, in questo modo l'immagine diventa la via della purificazione del quadrato, simbolo del femminile, della terra e della materia, fino a raggiungere il cerchio, emblema di eternità, perfezione e spirito.



Nella Cabala la Terza Triade dell'Albero della Vita è formata dai numeri 7, 8, 9; è il Mondo delle Forme Astrali dove si trovano le immagini astratte delle cose in via di materializzazione.

E' associato alla lettera CHETH, che significa staccionata, recinto; è la potenza dell'entrare e dell'uscire, è luce riflessa e luce diretta. Il nome significa: vita, energia vitale; può esprimersi ad ogni livello sia fisico che divino.

Otto sono i giorni che vanno dalla nascita alla circoncisione; è il numero della rosa dei venti e dei sentieri della vita.

Nella religione induista gli viene data notevole importanza: le braccia di Vishnu sono otto e corrispondono ai guardiani dello spazio; i pianeti disposti intorno al sole sono otto anch'essi, così come le forme di Shiva rappresentate in due templi. L'ottavo giorno annuncia la futura era eterna: parla non solo della Resurrezione di Cristo ma anche di quella dell'uomo trasfigurato dalla Grazia.

Se il sette possedeva notevole importanza nell'Antico Testamento, questo numero assume lo stesso valore fondamentale nel Nuovo Testamento, annunciando la beatitudine del secolo futuro.

Simboleggia il pianeta Saturno; è emblema di perseveranza, ostinazione, rifiuto dei compromessi, riserbo, autocontrollo, sobrietà e moderazione.

L'essenza dell'otto è ricompensa; le capacità, le abilità e la forza accumulate nei primi sette numeri vengono, ora, messe alla prova.

Questa cifra possiede buone basi fisiche, emotive e mentali; l'individuo che lo possiede come numero personale affronta il mondo in modo autoritario e con un ottimo potere materiale.

Con l'esperienza ha acquisito una buona dose di saggezza che lo conduce ad avere delle ricompense per gli sforzi compiuti nel passato; è il periodo del karma in cui egli raccoglie ciò che ha seminato.

All'interno di questo numero sono presenti due tipi di individui: vi sono quelli votati ad un destino molto duro nei confronti del quale non sanno come agire, e quelli che, pur avendo un'esistenza irta di difficoltà, riescono, comunque, ad avere successo.

In ogni caso sono persone che possiedono abbastanza forza, energia e tenacia per vivere una vita difficile. Godono di ottime capacità dirigenziali, sono molto organizzati e vengono spesso considerati dagli altri dei leader.

Conoscono il valore del denaro, hanno ottime capacità in campo economico, tanto da diventare delle vere autorità nel campo della finanza.

Sanno lavorare sodo con disciplina e prudenza, quindi sono in grado di raggiungere posizioni di grande potere. Non fanno affidamento sulla fortuna, ma si appellano soltanto alla loro ingegnosità e costanza; non conoscono mezze misure e la loro ambizione li spinge a cercare il successo in tutti i campi.

Devono saper accettare le loro responsabilità ed imparare ad esercitarle con giustizia, poiché le loro azioni hanno grande ripercussione sul mondo intorno a loro. Dato che sono dei veri e propri amministratori di risorse materiali, devono saperle maneggiare con saggezza e rispetto.

E' necessario che facciano attenzione a come si comportano, perché colpi bassi e avanzamenti personali nella carriera a danno degli altri possono condurli alla disfatta.

NUMERO NOVE

Dal latino *novem*, è il numero dei periodi di preparazione, d'iniziazione e formazione; è la cifra dei mesi di gestazione che precedono la nascita dell'essere umano.

La sua è una dimensione spirituale e celeste; infatti Dionigi l'Aeropagita, nella sua descrizione delle Gerarchie Celesti, le raggruppa in 9 Ordini: Serafini, Cherubini, Dominazioni, Virtù, Potenze, Principati, Arcangeli e Angeli; in negativo vi sono i nove cerchi infernali.



Gli studiosi lo contrappongono al numero sei, non solo per l'aspetto grafico, ma anche per il suo contenuto; il 6 ha la forma di una luna calante, il 9 quello della luna crescente. Ciò significa che nove è il raggiungimento di un obiettivo, di un traguardo, è sinonimo di

elevazione e conoscenza.

Era considerato sacro dai popoli del Tibet e dell'antica Europa, ma anche dalle culture della tradizione. I riti degli sciamani fanno riferimento a nove

cicli, nove dèi, nove rami dell'albero cosmico; designa i livelli e gli ostacoli che dovevano essere superati quando lo sciamano ascendeva al cielo in cerca di poteri spirituali.

Tale numero compare con grande frequenza nell'antica tradizione di riti e simboli celtici. Nei poemi del '400 del poeta gallese Gutor Glyn vi sono accenni a dimore che comprendevano nove stanze in un solo edificio; quindi, in questa tradizione, la casa perfetta doveva essere composta da nove stanze. Questa cifra era legata ai falò di Calendimaggio in Scozia e in Galles, dove veniva costruito con nove rami tagliati da nove uomini, in nove alberi diversi. Nella tradizione del Galles il suo simbolismo assumeva un'importanza particolare nell'architettura, nei giochi e nei rapporti di parentela; nelle leggi di questo paese il nono giorno del mese segna la fine o l'inizio di un periodo, e periodi di nove notti e nove giorni compaiono spesso nella letteratura come significative partizioni temporali.

Il nove è maschile, creatore e attivo; secondo Pitagora è l'emblema della forza della natura, si isola e rappresenta la saggezza.

E' la grande realizzazione superiore dato che è formato da 3+3+3; significa, quindi la perfezione al suo più alto livello, è la cifra dell'iniziazione spirituale, indica il raggiungimento finale, dato che oltre il nove si entra in un ciclo nuovo e più alto.

Secondo la Cabala forma, insieme al sette e all'otto, la Terza Triade; è il mondo delle forme astrali dove si trovano le immagini astratte delle cose in fase di materializzazione.

E' associato alla lettera TETH che significa serpente; è la luce nascosta, indica la proprietà dell'introversione, il bene è nascosto in sé stesso.

Il suo significato è anche il "*segreto del potere del serpente*", della libido presente alla radice del desiderio di unione; è la potenza dell'anima di dare il giusto giudizio circa la realtà. E' il numero della potenza sessuale e della verità.

Negli scritti di Omero possiede un valore rituale: Demetra percorre il mondo in nove giorni alla ricerca della figlia Persefone; Leto soffre per nove giorni e nove notti le doglie del parto; le nove Muse sono nate da Zeus in nove notti d'amore.

Sotto il profilo religioso la sua importanza è rilevante; i gradi del trono imperiale cinese sono nove e nove sono le porte che lo separano dal mondo esterno; ai nove cieli si contrappongono le nove Fonti che sono le dimore dei morti.

I cieli buddisti sono nove anch'essi; quello cinese ha 9 piani e 9.999 angoli; tale numero è alla base della maggior parte delle cerimonie taoiste. Viene considerato la cifra della pienezza; è il numero dello Yang, per questo i calderoni di Yu sono nove e il cinabro alchemico diventa potabile solo alla nona trasmutazione.

Secondo l'esoterismo dell'Islam scendere nove gradini senza cadere significa avere dominato i nove sensi; è il numero che corrisponde ai nove orifici dell'uomo e simboleggia le vie di comunicazione tra l'essere umano e il mondo.

Nelle credenze popolari azteche questa cifra era associata alle divinità della notte, dell'inferno e della morte, quindi è un numero temuto.

Sotto l'aspetto liturgico la novena rappresenta il compimento, il tempo completo. Louis-Claude de Saint Martin affermava che questa cifra è l'immagine dell'annientamento di ogni corpo e della virtù di ogni corpo; secondo il simbolismo massonico il nove indica una germinazione verso il basso, quindi materiale, mentre il sei è l'emblema della germinazione verso l'alto, quindi spirituale; queste due cifre sono allora l'inizio di una spirale.

Questa cifra è il simbolo del pianeta Marte, della forza di volontà, dell'affermazione, della lotta, dell'autonomia e dell'impulsività.

La sua essenza è la LIBERAZIONE. Dopo aver sperimentato il mondo del potere materiale nell'otto, il nove sa che i beni materiali sono transitori e devono tornare a chi li ha dati. Egli impara che la vita è ciclica, quindi restituisce liberamente e senza timore ciò che ha guadagnato, affinché l'universo sia più ricco.

Chi lo possiede come numero personale è il filantropo che porta la luce della saggezza; egli non fugge dalle difficoltà della vita, anche perché spesso se le è procurate da solo grazie alla sua impulsività, ma le combatte con impegno. E' un individuo ambizioso che ricorre a tattiche particolari per raggiungere i propri obiettivi; è alla ricerca della saggezza interiore, poiché desidera che l'universo diventi un luogo piacevole in cui vivere.

Sente di appartenere alla famiglia universale sa di dover vivere tranquillamente, lasciando che gli eventi prendano il loro corso in modo spontaneo quando è il momento. Gli altri sono attratti dalla sua tolleranza, saggezza interiore e apertura mentale.

Egli deve imparare a vivere la sua filosofia, perché costituisce un esempio per gli altri; è necessario però che apprenda a reprimere gli impulsi egoistici.

NUMERO ZERO

Il suo nome deriva dal latino *zephyrum* e significa "nulla". In realtà lo zero non è neanche un numero, ma è un'idea, un concetto che indica qualcosa che va oltre il numero stesso.

Simboleggia il non essere, ma la sua forma geometrica, il cerchio, è l'immagine dell'eternità; è l'uovo orfico, il serpente che si morde la coda che nel linguaggio alchemico rappresenta la rigenerazione.

La scoperta di questo numero fu realizzata dai Maya che ne scoprirono l'impiego mille anni prima che venisse conosciuto in Europa. Essi lo rappresentavano con una conchiglia o una chiocciola, dato che anch'essa è l'emblema della rigenerazione periodica.

Nella mitologia del *Popol Vuh* questo numero corrisponde al momento del sacrificio del dio del mais con l'immersione nel fiume, dopo di che egli resuscita per salire al cielo e diventare il sole. Questo è il momento in cui il seme rimane nascosto nel buio della terra prima di germogliare e giungere alla vita diventando una pianta.

Quindi, secondo gli occultisti è il momento in cui si verifica la fine del semicerchio involutivo ed inizia il semicerchio evolutivo nel ciclo dello zodiaco.

Nella scultura dei Maya lo zero è simboleggiato da una spirale: è l'infinito che si apre partendo dall'infinità chiusa.

Presso gli Egiziani lo zero non è indicato da nessun geroglifico, anche se alcuni scribi avevano avuto l'idea di lasciare uno spazio vuoto dove cominciavano le potenze del numero dieci.

In realtà la loro intuizione era esatta dato che lo zero è a livello simbolico l'intervallo della generazione, in realtà indica tutte le potenzialità.

Simboleggia l'oggetto che non possiede un proprio valore, ma conferisce un grande valore agli altri.



Lo zero ha un grande significato simbolico all'interno degli Arcani Maggiori dei Tarocchi, infatti è associato alla carta del Matto; è l'immagine della fine del percorso iniziatico, ma è anche un nuovo inizio, è il cerchio che si chiude per aprirsi di nuovo con un poco di saggezza in più.

L'immagine di questo numero deriva dalla lettera greca omicron che si ritrova nelle tavole di Tolomeo e di Giamblico che lo usarono a partire dal primo secolo dopo Cristo.

L'uso dello zero come cifra è un'introduzione abbastanza recente della matematica e si deve agli indiani. Gli arabi impararono proprio da loro il metodo di numerazione decimale e lo trasmisero agli Europei durante il Medioevo.

Questo numero lo si può associare al concetto di nascita, di evoluzione e di rigenerazione; per tale ragione alla sua origine grafica vi è l'uovo.

È il simbolo sacro presente in tutte le cosmogonie e lo si ritrova in tutte le mitologie secondo le quali rappresenta l'origine e il segreto dell'essere umano.

È immagine di vitalità e prosperità; gli essere primordiali escono da un uovo così come i numeri nascono tutti dallo zero ed entrambi racchiudono il sé il mistero dell'infinito.

All'inizio del 1200 Leonardo Fibonacci pubblicò il suo *Liber Abaci*; fu il momento in cui i numeri arabi si diffusero anche se con molta diffidenza e tale riluttanza nell'usare il vocabolo zero permane ancora oggi. Volete un esempio? Se si entra in una stanza dove non vi sono sedie, la frase che si pronuncia è: "Non c'è nessuna sedia"; difficilmente qualcuno direbbe: "Ci sono zero sedie".

La ragione di tale atteggiamento è, secondo alcuni, un'eredità della cultura greco romana all'interno della quale il vocabolo zero non esisteva.

Alcuni studiosi affermano che ciò è dovuto alla maledizione di Protagora, il filosofo greco secondo il quale il nulla è inconcepibile; questo avrebbe impedito il sorgere del concetto dello zero.

Ciò dimostra come la nostra natura ci rende diffidenti di fronte alle innovazioni e ai cambiamenti.

Autore: Emanuela Cella Ferrari

Questa rubrica è stata messa on line tra l'Ottobre 2008 e il Giugno 2009